

«Nati per amare», a Desio coppie cristiane a confronto

DI MARTA VALAGUSSA

Domenica 10 marzo, dalle 9.15 alle 15.30, tutte le coppie di fidanzati che stanno svolgendo nelle diverse Zone della Diocesi il percorso «Nati per amare» - proposto da anni dall'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con il Servizio per la famiglia e la Pastorale giovanile - si troveranno insieme all'Istituto missionario dei Saveriani a Desio (via don Milani 2) per una giornata unitaria. O-

spite di eccezione, don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, che proporrà un intervento dal titolo «Il matrimonio come sacramento. L'alleanza tra Dio e il suo popolo e la coppia cristiana». Livia e Luca Frasson sono responsabili dell'itinerario fidanzati per la Zona di Rho ormai da nove anni. Quest'anno sono sedici le coppie di fidanzati i-



Paolo Silva e Daniela Prezioso



Elisabetta e Davide Vettorello

scritte in quella Zona. «L'incontro comunitario è sempre una bella occasione di incontro di più ampio respiro rispetto a quelli che facciamo nelle singole Zone durante l'anno, per confrontarsi con altre coppie diverse dal solito giro ristretto - spiega Livia e Luca -». Il percorso piace molto ai fidanzati, anche perché è rimasta l'unica offerta strutturata così a livello diocesano. Si tratta di un primo passo verso una maggiore consapevolezza della coppia, alla ricerca della propria vocazione: un'occasione per trattare temi diversi e anche difficili, partendo dall'ascolto di una relazione o una testimonianza. I ragazzi partecipano sempre con grande entusias-

mo e curiosità. Per loro è un'occasione preziosa per confrontarsi e crescere come singole persone e come coppia». Elisabetta e Davide Vettorello, responsabili della Zona di Lecco, raccontano che «l'itinerario fidanzati ha la caratteristica di accogliere coppie che hanno desiderio di prendersi del tempo per costruire il proprio progetto». Sono quindici le coppie che

partecipano regolarmente quest'anno nella Zona di Lecco. Ma la giornata del 10 marzo sarà all'insegna della diocesanità. «Questo è uno degli aspetti più belli dell'azione cattolica: è sparsa sul territorio, ma è in grado di far vivere la dimensione diocesana, come in queste occasioni», spiega Davide. Paolo Silva e Daniela Prezioso sono una coppia di fidanzati che partecipa attivamente all'itinerario: «Nella vita di tutti i giorni ci si vede e ci si sente anche più volte in una giornata, ma non sempre si parla di noi, del punto in cui siamo e dove si vuole arrivare. «Nati per amare» ci obbliga a ritagliare un po' di tempo per noi, senza impegni, senza cellulari, senza nes-



Livia e Luca Frasson con i loro figli



La «regola di vita» e il loro ruolo nelle famiglie e nella comunità

In occasione della visita pastorale che l'arcivescovo ha avviato dallo scorso Avvento 2018 e attualmente in corso, in ogni parrocchia durante la celebrazione si dà una particolare attenzione al ruolo dei nonni nelle famiglie e nella comunità. Oltre ad incontrarli, l'arcivescovo consegna loro un opuscolo con una «regola di vita» per «crescere nella santità». Una versione integrale si può scaricare online da www.chiesadimilano.it. «Vivere l'esperienza dell'essere nonno o nonna è una grazia speciale» afferma l'arcivescovo nella premessa. «Questa regola di vita - spiega - è fondata sulla persuasione che ogni età sia occasione propizia per la santità». «Ma non è automatica - avverte - richiede che ogni persona scelga con libertà di abitare il proprio tempo, lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio, nella vicinanza del presente, che è costituito dalle circostanze personali, familiari e sociali, che sempre la realtà continua a proporre». Amore, parole, tempo, salute, cultura, insieme, responsabilità, fedeltà, pazienza: sono le parole che nella «regola di vita», l'arcivescovo passa in rassegna, ognuna in un capitolletto. Alla fine ne aggiunge uno - «La preghiera a Dio» - in modo da ricavare un decalogo. «Il modo di amare dei nonni è la benevolenza verso la terza generazione», scrive l'arcivescovo, ma «si deve vigilare perché la benevolenza non diventi accidiosità ai capricci». La benevolenza piuttosto si pratica con «la saggezza che gli anni e la fede hanno accumulato» e che consente ai nonni di parlare con i nipoti «degli argomenti che molti adulti preferiscono evitare». Nel

testo della «regola di vita» la premessa dell'arcivescovo è espressa, per esempio, verso i «nonni indaffarati» dalle molte incombenze: anch'essi «devono trovare il tempo per riposare e per essere contenti di vivere». Si rivolge poi a coloro che possono disporre con una certa libertà del loro tempo: «Fanno bene se si dedicano alle cose piacevoli in altri momenti desiderate e sempre rimandate. Ma devono anche pensare alle molte necessità della comunità e della società e farsi avanti volentieri per i servizi che possono offrire. Anche il servizio contribuisce a rendere bella la vita e a migliorare il mondo». Altre raccomandazioni ai nonni riguardano la cura per la salute, che «non deve, però, essere un'ossessione» e la trasmissione della cultura come offerta di memoria, buon gusto, libri irrinunciabili. L'arcivescovo inoltre invita i nonni a far parte insieme di una

Ogni età è occasione propizia per crescere nella santità abitando il proprio tempo

associazione o di un gruppo - e ne cita alcuni: alpini, terza età, nonni 2.0 - e se occupano posti di responsabilità «devono essere disposti a lasciarlo ad altri senza ritenersi indispensabili «per i secoli dei secoli». «Semmai facciamo valere la loro affidabilità nelle diverse mansioni, anche i più umili, affinché tutti si convincano che «sui nonni si deve poter contare e pazienza se figli e nipoti «si ricordano di loro solo in caso di bisogno». Anche quando l'età o la salute rendono difficile fare ogni cosa e danno l'impressione di essere inutili - è l'osservazione finale dell'arcivescovo - i nonni si rendono utili «in modo straordinario». Con la preghiera. Che è «intercessione per tutta la famiglia» e per loro stessi «fonte di pace». (N.P.)

Da cinque anni in diocesi opera un'associazione Zola è uno dei fondatori e qui presenta le attività

«Gli anziani non sono unicamente da sostenere o da assistere. Hanno una responsabilità educativa»

L'importanza dei nonni per il futuro dei giovani



DI ANNAMARIA BRACCINI

Anche quest'anno, torna il convegno organizzato dall'associazione «Nonni 2.0» nel quale si parlerà del contributo che i nonni possono dare a una crescita armonica dei giovani e della società (*vedi box verde*). Giuseppe Zola, cofondatore e vicepresidente dell'associazione spiega il senso dell'incontro: «Abbiamo voluto prendere spunto dalla «regola di vita» che l'arcivescovo distribuisce ai nonni nelle parrocchie durante la sua visita pastorale, vengono elencate dieci parole su cui i nonni dovrebbero meditare e impegnarsi. Scegliendo due di questi dieci termini - «Responsabilità» e «Insieme» - vogliamo sottolineare la responsabilità che i nonni, e più in generale gli anziani, hanno verso i propri figli e nipoti, ma anche nei confronti dell'intera società, dovendo contribuire a portare idee e azioni. D'altra parte, ci sembra che questa stessa responsabilità venga faticata se ci mettiamo insieme come sta facendo la nostra associazione, nei suoi inten-

ti e nei programmi concreti». «Nonni 2.0», in aprile, compie, per così dire, i suoi primi cinque anni. Qual è il bilancio?

«Siamo molto soddisfatti. Abbiamo focalizzato la nostra attività su tre punti-cardine: anzitutto, un'attività culturale, per ribadire quello che i nonni sanno già per esperienza, ma di cui non sempre prendono coscienza, soprattutto a riguardo della responsabilità educativa. Poi, una direzione eclesiale, perché crediamo che, anche all'interno delle comunità cristiane, occorre essere consapevoli del valore «attivo» che i nonni portano con loro. Per questo al convegno - e non per la prima volta - partecipa l'arcivescovo di Milano. Gli anziani non sono unicamente da sostenere o da assistere, facendoli, magari, giocare a carte o ballare. In ogni caso, non sono solo baby-sitter. Infine, il terzo aspetto a cui teniamo molto: la promozione di un i-



Giuseppe Zola

nizio di presenza sociale diversa».

Come? «Ad esempio, lavorando sui rilievi fiscali che possono avere gli aiuti economici offerti dai nonni ai propri nipoti e figli. Proprio in questi giorni, stiamo anche pensando a qualche emendamento da apportare alla legge che regola l'affidamento dei minori in caso di separazione o divorzio dei genitori. In tali contesti, i nonni dovrebbero avere una funzione di cui il giudice deve, quantomeno, tenere conto».

Altre iniziative? «Per questo anno scolastico, abbiamo proposto alle scuole - sia elementari sia medie e superiori - un concorso a tema, come oggetto, il componimento dal titolo «Io e i miei nonni». Siamo giungendoci moltissimi temi: tutto fa pensare che arriveremo ad avere circa 2 mila. Un numero non indifferente, soprattutto, se considera-

Giovedì in Curia con l'arcivescovo

L'incontro con l'arcivescovo di giovedì 7 marzo, alle 17.30, nella sala convegni della Curia (piazza Fontana, 2 - Milano), è organizzato dall'associazione Nonni 2.0, in collaborazione con la Diocesi di Milano, sul tema «Libertà e responsabilità tra le generazioni». Aprirà la riunione il vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede, don Mario Antonelli, e, dopo alcune riflessioni presentate da nonni e sulle quali verrà aperto un libero confronto con i presenti, le conclusioni saranno dell'arcivescovo.

mo che è la prima volta che abbiamo lanciato una simile proposta. Leggendo qualcuno di questi scritti, abbiamo potuto osservare che c'è un affetto dei nipoti verso i nonni largamente sconosciuto: forse hanno più coscienza loro, dell'importanza dei nonni, che i nonni medesimi. È una bella esperienza che è in atto in queste settimane».

Quando premierete i migliori tra questi componimenti? «È già deciso: la premiazione si terrà in maggio. Abbiamo nominato una giuria, presieduta dal poeta Davide Rondoni, che esaminerà ogni contributo tra fine marzo e aprile». Insomma, anche i nonni crescono. L'associazione è presente ormai in tutt'Italia?

«Nonni 2.0» è nata nella città di Milano e nel territorio milanese, ma ci stiamo diffondendo. Mi pare indicativo notare che proprio l'istituzione del concorso, di cui ho fatto cenno, abbia avuto la funzione anche di diffondere, tra insegnanti e genitori, la notizia dell'esistenza dell'associazione».

«Dare il meglio di sé» nello sport

Giovedì 7 marzo, dalle 10 alle 12.30, nel Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2), sacerdoti e responsabili di oratori sono invitati a un incontro che intende approfondire i contenuti del documento vaticano *Dare il meglio di sé*, sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana, a cura del Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita: un testo che raccoglie il magistero ecclesiale sul mondo dello sport, rendendolo organico e soprattutto fruibile. Ne parlerà don Alessio Albertini, assistente nazionale del Centro sportivo italiano (Csi). L'iniziativa rientra nell'ambito delle

attenzioni che la Diocesi sta potenziando riguardo la pastorale dello sport. Nella lettera d'invito don Stefano Guidi, responsabile del Servizio oratorio e sport e direttore della Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi), fa riferimento al progetto «Parola e sport» e annuncia due prossime iniziative: il «Tour dello sport» in ogni Decanato della Diocesi («un'occasione di «rete» fra società sportiva e oratorio») e il Pellegrinaggio degli sportivi al Sacro Monte di Varese, che si terrà nel pomeriggio di mercoledì 1 maggio e che coinvolgerà tutte le società sportive ambrosiane. Info su www.chiesadimilano.it/pgfom/ o sport.

Con la Scrittura un legame stretto

Domenica 10 marzo, alle 16, nella parrocchia di San Leone Magno papa (via Camia, 12 - Milano), nel Decanato Lambrate, si terrà un incontro con don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, che parlerà sul tema «Lampada ai miei passi è la tua parola, Signore». La Scrittura come forma della vita e della pastorale. La partecipazione è aperta a tutti coloro che desiderano approfondire il legame con la Parola di Dio e l'importanza che ha nella vita del cristiano. Don Antonelli, teologo, ha anche insegnato in Seminario ed è stato missionario *fidelis domum* in Brasile. Info: www.sanleone.it.

Seveso, dal buon vicinato ai gruppi di acquisto

«Il buon vicinato per un'economia civile è un lavoro dignitoso per tutti» è il tema dell'evento che si terrà domani, alle 21, a Seveso, nell'auditorium del centro parrocchiale Ss. Gervaso e Protasio (via Anse, 16). L'incontro, proposto dall'Afi - Associazione delle famiglie milanesi e Brianze (www.famigliaportavolanti.it), è anche l'occasione per il lancio operativo del GaF (Gruppi di acquisto familiari) - Seveso. Dopo il saluto del vicario episcopale della Zona V, monsignor Luciano Angaroni, ci sarà un intervento di Ivan Vitali della Scuola di economia civile e una testimonianza per Afi-GaF di Cesare Palombi. In particolare l'invito è rivolto ai volontari delle Caritas parrocchiali e ai gruppi familiari.

Le donne per l'Africa

Asostegno del programma Dream della Comunità di Sant'Egidio in Africa, venerdì 8 marzo, dalle 19 alle 21, nella Casa dell'amicizia (via Degli Olivetani, 3 - Milano) si terrà un'«apericena» e un incontro sul tema «Storie africane. Donne per l'Africa». È previsto un collegamento con Jane Gwandwe, coordinatrice del Centro Dream di Blantyre in Malawi. Saranno presenti alla serata Caterina Antola, Diana De Marchi, Milena Santerini, Rita Sidoli e molte altre amiche di Sant'Egidio. Il programma Dream, iniziato nel 2002 in Mozambico, è attualmente attivo in 11 Paesi dell'Africa Subsahariana con 48 centri di salute. Info: dream.santegidio.org.

